

PUNTURE

Un libro (francese, non nostro) sul compositore Ambrosini

di Roberto Bianchin *

Che un libro dedicato a un cittadino veneziano, il compositore Claudio Ambrosini, sia uscito in Francia, scritto in francese da un'autrice francese, pubblicato da una casa editrice francese, distribuito nelle librerie francesi, e recensito da giornali e televisioni francesi, non può che fare piacere ai veneziani.

Sottolinea la statura internazionale raggiunta dall' "erede" di Nono e di Maderna (ma anche di Vivaldi, spiega con orgoglio), che viene ritenuto uno dei maggiori compositori, e non solo italiani, dei tempi moderni. I francesi, del resto, hanno la vista lunga. Ambrosini lo avevano già adocchiato nel lontano 1985, quando aveva 37 anni, ed era stato il primo compositore italiano segnalato dall'Accademia di Francia con il prestigioso "Prix de Rome".

Ad occuparsi adesso di Ambrosini è una musicologa francese piuttosto nota, Sylvie Mamy, autrice di una decina di libri coltissimi, che vanno da Vivaldi (appunto) ai grandi castrati napoletani, ma anche di saggi, articoli e trasmissioni televisive, che al notoriamente schivo Maestro di Canaraigio ha dedicato un libro intero, in forma di dialogo, intitolato "Un compositeur ventihen du XXI siècle".

Ma non solo. Se pensate, come probabilmente state facendo, che questo libro lo abbia pubblicato un piccolo editore, di quelli di nicchia, vi sbagliate. Lo ha pubblicato un grosso editore, anzi grossissimo: le Editions L'Harmattan, fondate e dirette da Denis Pryn, un colosso dell'editoria francese. Basta qualche dato per capire: 1500 titoli l'anno, 400 collane tra letteratura, saggi, poesia, scienze, filosofia, settemila milioni annui di fatturato.

Possiedono anche un teatro, il Lucernaire, e una catena di librerie. Non può che far piacere.

Quello che invece non fa piacere in alcun modo, e che sorprende molto, prima ancora di indignare, è che a nessun editore italiano sia venuto in mente di fare una operazione analoga. E non è nemmeno detto che corra no ai ripari adesso, magari pensando a una traduzione dal francese del bel libro della Mamy. Ma forse è disattenzione. O magari un problema culturale. O più probabilmente pensano che un libro dedicato a un compositore contemporaneo non venda una copia. Se è così, si sbagliano. Quando Sandro Cappelletto ha presentato il libro all'Ateneo Veneto, tutte le copie sono state vendute in pochi minuti anche se erano in francese, al punto che Dominique, il vispo titolare della Librairie Francaise di San Giovanni e Paolo,

è stato costretto a correre ai ripari.

Si vede proprio che c'è qualcosa di vero nel vecchio detto che nessuno è profeta in patria. Eppure, quello di Ambrosini non è un caso isolato. Nella città che annaspa, e che sembra sempre sul punto di affondare, il compositore è parte di quell'erbario, quell'algaro abbarbicato ai masegni, per usare i titoli di alcuni suoi lavori, che si ostina a vivere, a non voler morire.

E la stessa spinta di un altro grande Maestro veneziano, Lodovico De Luigi, che ha festeggiato i suoi ottant'anni con una splendida (ma troppo breve) mostra alla Bevilacqua La Masa. Di Giovanni Pelizzato, che è un veneziano giovane, e ha celebrato con una bella festa di popolo gli ottant'anni della sua libreria, la storica Toletta. Di Cristiano Chiarot, che ha festeggiato con una magnifica serata il decennale della rinascita della sua Fénice dalle ceneri del rogo. Di Michele Gottardi, che ha dato nuovo spirit all'Ateneo. Di Margot Galante Garrone, veneziana di adozione, che tutti i giovedì sta regalando alla città, nelle sale ovarate della Fondazione Cini, un delizioso spettacolo musicale di marionette per adulti dedicato a Guido Gozzano, "L'après midi d'un Poète", col suo teatrino "La fede delle femmine". Isole preziose di resistenza culturale.

r.bianchin@repubblica.it